Parrocchia San Dionigi in Pratocentenaro • Milano
settimanale
1 ottobre 2026 • II Domenica dopo la Dedicazione (Tutti i Santi)

Una folla tenuta insieme dalla bellezza

La festa di Tutti i Santi ci mette davanti a una domanda che riguarda anche il nostro tempo: che cosa tiene insieme una folla? La paura, l'indignazione, il bisogno di riconoscersi contro qualcuno? Oppure una bellezza capace di aprire la vita a qualcosa di più grande?

Ci sono folle che riempiono le piazze, attraversano le strade, si raccolgono attorno a un evento. E ci sono folle che si formano improvvisamente, trascinate da un'emozione che diventa contagiosa, da una rabbia che cerca uno sfogo, dal desiderio di esserci là dove tutti sembrano esserci. La cronaca italiana di questi giorni ci ha riportato davanti all'ambivalenza della folla: la forza di una moltitudine può dare voce a un bisogno di giustizia e di appartenenza, ma può anche smarrire il senso della responsabilità individuale, fino a rendere possibile ciò che nessuno, forse, avrebbe compiuto da solo.

La folla non è buona o cattiva in sé. È una possibilità umana, che rivela qualcosa di noi. Stare insieme può amplificare il coraggio, la solidarietà, la disponibilità a soccorrere; può però anche indebolire il giudizio, alimentare l'aggressività, trasformare gli altri in bersagli. Quando il numero diventa una giustificazione, quando ci si sente assolti perché si è in tanti, la persona rischia di scomparire dentro la massa. E con lei scompare anche la responsabilità di ciò che si fa.

La domanda, allora, non è soltanto che cosa accade nelle nostre piazze, ma quale legame cerchiamo quando desideriamo essere parte di una folla. Abbiamo bisogno degli altri, di sentirci riconosciuti, di partecipare a qualcosa che ci supera. Ma non ogni forma di appartenenza ci rende più umani. Ci sono legami che si costruiscono contro qualcuno e altri che ci aiutano a diventare più pienamente noi stessi.

La festa di Tutti i Santi ci consegna un'immagine sorprendente proprio perché parla di una folla. Il libro dell'Apocalisse descrive **una moltitudine immensa, che nessuno può contare, proveniente da ogni nazione, tribù, popolo e lingua.** Non è una massa indistinta. È una comunione nella quale ogni volto conserva la propria storia, ogni esistenza porta con sé una vicenda irripetibile. Quella folla non è tenuta insieme da un nemico comune, da uno slogan o dall'ebbrezza di un momento. È raccolta davanti a Dio. La differenza è decisiva. Nella folla dei santi non si perde l'identità personale: la si ritrova. Nessuno deve assomigliare a tutti gli altri per essere accolto; nessuno deve rinunciare alla propria storia per entrare nella comunione. Ciò che unisce non è la cancellazione delle differenze, ma una bellezza che le attraversa e le compone.



È questa la provocazione cristiana di Ognissanti: immaginare una moltitudine di persone tenute insieme dalla bellezza. Non la bellezza di chi si considera migliore degli altri, né quella di esistenze senza incrinature, ma la bellezza che nasce quando una vita si lascia raggiungere da Dio e, attraverso questa relazione, diventa capace di amare. I santi non sono persone riuscite secondo i criteri del mondo. Sono uomini e donne che hanno permesso a una Presenza di trasformare il loro modo di stare al mondo.

Le Beatitudini, proclamate da Gesù nel Vangelo di oggi, descrivono questa trasformazione. Beati i poveri in spirito, i miti, coloro che hanno fame e sete della giustizia, gli operatori di pace. È un ritratto che contrasta con molti modelli di successo e di forza oggi dominanti. La mitezza non fa notizia quanto la prepotenza; la fedeltà quotidiana non raccoglie l'attenzione riservata agli eccessi; la misericordia non produce il clamore di una condanna. Eppure sono queste le disposizioni interiori che rendono possibile una convivenza diversa, perché impediscono di ridurre l'altro a un ostacolo, un rivale o un nemico.

I santi appartengono a questa storia spesso silenziosa. Forse ne abbiamo accanto qualcuno senza saperlo: una madre che continua a custodire la propria famiglia nella fatica, un collega che non rinuncia all'onestà quando sarebbe più conveniente farlo, un giovane che lotta per non lasciarsi

trascinare dal cinismo, un sacerdote che continua ad annunciare il Vangelo anche quando incontra indifferenza. Nessuno di loro è necessariamente al riparo dalla fragilità. La santità non consiste nel non cadere mai, ma nel non considerare la caduta l'ultima parola sulla propria vita; nel lasciarsi rialzare e ricominciare, imparando a ricevere da Dio quella misericordia che si diventa poi capaci di offrire agli altri.

La relazione con Dio non allontana dalla realtà: cambia il modo di abitarla. Non sottrae alla responsabilità personale, ma la rende più profonda. Non ci consegna un'identità da esibire, ma ci libera dalla necessità di affermarci continuamente contro qualcuno. Chi scopre di essere amato non ha più bisogno di cercare negli altri un nemico per sentirsi qualcuno.

È forse questo il tratto più attuale della festa di Tutti i Santi. In un tempo in cui le moltitudini possono aggregarsi in pochi istanti, attraverso uno schermo o nelle strade, abbiamo bisogno di domandarci non soltanto che cosa ci mobilita, ma che cosa ci rende capaci di riconoscerci reciprocamente come persone. Una società non si tiene insieme soltanto con le regole, per quanto necessarie, né con la paura delle conseguenze. Ha bisogno di legami, di ragioni condivise, di una bellezza che susciti il desiderio di custodire ciò che appartiene a tutti.

La folla dell'Apocalisse indica una possibilità che il Vangelo affida alla storia. Non è un'umanità perfetta, sottratta alle contraddizioni del mondo, ma un'umanità riconciliata in Dio, nella quale la diversità non diventa una minaccia e la forza non si misura sulla capacità di prevalere. È una comunione che comincia ogni volta che qualcuno rinuncia a umiliare, sceglie di comprendere, si fa vicino a chi è rimasto indietro, compie il bene senza chiedere riconoscimenti.

Oggi celebriamo tutti i santi, anche quelli di cui non conosceremo mai il nome. La loro moltitudine ci ricorda che la bellezza più grande non è quella che attira gli sguardi su di sé, ma quella che rende la vita di ciascuno un dono per gli altri. E forse la domanda da portare con noi è proprio questa: quale bellezza stiamo contribuendo a generare con il nostro modo di vivere, di parlare, di stare insieme?

Signore, insegnaci a riconoscere la bellezza che viene da te. Fa' che le nostre vite, diverse e fragili, possano diventare parte di quella moltitudine che non si raduna contro qualcuno, ma si raccoglie attorno a te. E che, attraverso di noi, le Beatitudini continuino a prendere corpo nel mondo.

Il vostro Parroco,
don Giovanni

SACRAMENTI

Le date dei Battesimi comunitari anno 2026-2027

Il Battesimo è il primo passo nel cammino di fede cristiana: attraverso questo sacramento, i bambini entrano a far parte della comunità della Chiesa e iniziano un percorso di crescita nell'amore di Dio, accompagnati dai genitori, dai padrini e dall'intera comunità parrocchiale. Per prepararsi a vivere questo momento importante, la parrocchia propone alcuni incontri dedicati ai genitori e offre le indicazioni necessarie per organizzare la celebrazione. Di seguito sono riportate tutte le informazioni utili.

SABATO 12 SETTEMBRE 2026 ore 11
- **Giovedì 3 settembre** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 4 settembre** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 17 OTTOBRE 2026 ore 11
- **Giovedì 8 ottobre** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 16 ottobre** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 21 NOVEMBRE 2026 ore 11
- **Giovedì 12 novembre** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 20 novembre** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 19 DICEMBRE 2026 ore 11
- **Giovedì 10 dicembre** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 18 dicembre** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 23 GENNAIO 2027 ore 11
- **Giovedì 14 gennaio** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 22 gennaio** ore 18.45 in Chiesa

DOMENICA 14 FEBBRAIO 2027 ore 16
- **Giovedì 4 febbraio** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 5 febbraio** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 3 APRILE 2027 ore 11
- **Giovedì 25 marzo** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 2 a rile** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 15 MAGGIO 2027 ore 11
- **Giovedì 29 aprile** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 7 maggio** ore 18.45 in Chiesa

DOMENICA 16 MAGGIO 2027 ore 16
- **Giovedì 29 aprile** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 7 maggio** ore 18.45 in Chiesa

SABATO 12 GIUGNO 2027 ore 11
- **Giovedì 3 giugno** ore 18.45 in Oratorio Via De Martino 2
- **Venerdì 11 giugno** ore 18.45 in Chiesa

Nei mesi di luglio e agosto non vengono celebrati Battesimi

Per iscrizione al battesimo, per bambini da 0 a 6 anni è necessario, almeno un mese prima della data scelta, passare in segreteria parrocchiale, per la compilazione dei moduli necessari e fissare un appuntamento con il parroco.
Prima della celebrazione del battesimo ci saranno due incontri preparatori, (le date sono sopraindicate).
La segreteria parrocchiale (ingresso Via Val Maira) è aperta dal lunedì al sabato dalle 9 alle 11.30.



Relazione sul progetto dell'Orto Solidale della San Vincenzo

Un orto che genera frutti, relazioni e solidarietà: attraverso la cura della terra, la San Vincenzo promuove l'autonomia delle persone fragili e offre un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà.

Tra ortaggi, piante aromatiche e piccoli ospiti della natura, cresce un'esperienza di condivisione e attenzione al bene comune.

L'orto assegnato alla San Vincenzo rappresenta un'importante iniziativa di solidarietà, inclusione e sostegno alle persone in situazione di fragilità.

Il progetto prevede la coltivazione e la cura di un orto, gestito in collaborazione con una persona assistita dalla Caritativa. Questa attività offre l'opportunità di partecipare concretamente alla vita del progetto, valorizzando le capacità individuali, promuovendo l'autonomia e favorendo il benessere personale attraverso il contatto con la natura e il lavoro manuale.

Nell'orto vengono coltivate diverse piante aromatiche, tra cui salvia, rosmarino e alloro, oltre a ortaggi come melanzane, carote e altre verdure stagionali, in base al periodo dell'anno e alle possibilità di coltivazione.

I prodotti raccolti vengono distribuiti agli altri assistiti della San Vincenzo, contribuendo concretamente al sostegno delle famiglie e delle persone che si trovano in difficoltà. La disponibilità di verdura fresca e di stagione permette infatti di arricchire gli aiuti alimentari con prodotti genuini, frutto del lavoro e dell'impegno condiviso.

Il valore dell'iniziativa va oltre la produzione di ortaggi. La cura quotidiana dell'orto costituisce un'occasione di





partecipazione attiva per la persona coinvolta, che può sentirsi utile, riconosciuta e parte integrante di un progetto rivolto al bene comune.

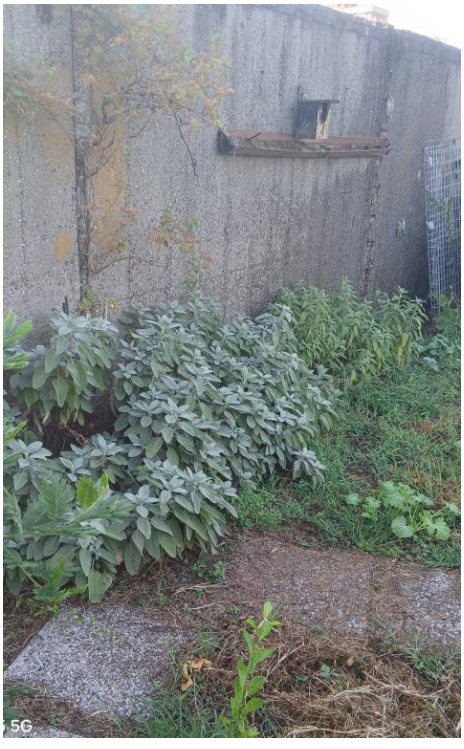
L'orto diventa così uno spazio in cui solidarietà e dignità si incontrano: da un lato offre un'opportunità concreta di coinvolgimento a una persona fragile, dall'altro contribuisce a sostenere gli altri assistiti attraverso la condivisione dei frutti del lavoro svolto.

L'orto è diventato casa per una coppia di ricci, sono state posizionate alcune casette per gli uccellini e saltuariamente passano a "trovarci" per uno spuntino dei coniglietti.

In conclusione, l'orto della San Vincenzo rappresenta un esempio concreto di solidarietà che genera valore per tutta la comunità. Attraverso un'attività semplice ma significativa, è possibile promuovere inclusione, responsabilità e condivisione, trasformando la cura della terra in un gesto di attenzione verso chi ha più bisogno.

Barbara Gatti e Barbara Passarella





«QUALE GIOIA, QUANDO MI DISSERO: "ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE!"»
(SAL 122,1)

Gerusalemme, la città dove la terra incontra il Cielo

Un viaggio in Terra Santa per portare aiuti ai cristiani palestinesi si trasforma in un'esperienza di fede, carità e incontro. Dalle parole del cardinale Pizzaballa alla testimonianza delle suore di Betlemme, un racconto che invita a riscoprire le pietre vive della Chiesa e a pregare per la pace in una terra ferita.

Con un po' di trepidazione, ma con tanta gioia nel cuore, sono partito per la Terra Santa, accompagnato da un piccolo gruppo di persone, con uno scopo ben preciso: portare alcuni aiuti materiali ai cristiani della Palestina. Un viaggio che, fin dal principio, sapevo non sarebbe stato soltanto un pellegrinaggio, ma anche un'occasione per incontrare una comunità cristiana che, proprio nei luoghi in cui il cristianesimo è nato, vive oggi una delle stagioni più difficili della sua storia.

Arrivare a Gerusalemme suscita un'emozione difficile da descrivere. La Città Vecchia, racchiusa tra mura antiche e immersa nella modernità, sembra appartenere contemporaneamente al passato, al presente e all'eternità. Nei suoi vicoli si intrecciano mercati, campane, richiami alla preghiera, pellegrini e fedeli di religioni diverse. Ebraismo, cristianesimo e islam convivono in uno spazio ristretto, ciascuno con i propri luoghi sacri, le proprie tradizioni e la propria memoria. Qui ogni pietra racconta una storia e ogni strada richiama pagine della Sacra Scrittura. È una città senza tempo, ferma nel passato eppure proiettata verso l'eternità, dove il nome di Dio risuona ad ogni angolo e dove, paradossalmente, gli uomini continuano a dividersi, dimenticando troppo spesso che il Dio di Abramo, al quale tutti guardano, è l'unico Dio.

La Terra Santa è la culla del cristianesimo, eppure oggi i cristiani costituiscono una piccola minoranza della popolazione. Una presenza antichissima, articolata in diverse Chiese e tradizioni: cattolici di rito latino e orientale, greco-ortodossi, armeni, copti, siriaci e altre comunità che, pur condividendo la fede in Cristo, conservano ciascuna la propria liturgia, la propria storia e le proprie consuetudini. Una ricchezza straordinaria, che talvolta porta con sé anche divisioni e rivalità, particolarmente evidenti proprio nei luoghi santi.

Tra gli incontri più significativi del nostro viaggio vi è stato certamente quello con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme. Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare direttamente dalle sue parole quanto sia fragile la condizione della comunità cristiana locale, stretta tra le tensioni politiche, le difficoltà economiche, la guerra e l'incertezza del futuro. Per molti cristiani, soprattutto palestinesi, continuare a vivere nella terra dei propri padri diventa ogni giorno più difficile. Eppure, proprio la loro presenza rappresenta una testimonianza preziosa: sono le pietre vive di quella Chiesa che, da duemila anni, continua a custodire la memoria di Gesù nei luoghi della sua vita terrena.

Abbiamo visitato i luoghi più significativi della Città Vecchia, lasciandoci accompagnare non soltanto dalla bellezza dei monumenti, ma soprattutto dalla consapevolezza di camminare sulle orme del Signore. Il Santo Sepolcro, il Calvario, le strade della Passione: luoghi nei quali la storia della salvezza sembra farsi improvvisamente vicina, quasi tangibile. Trovarsi realmente dove si sono compiuti gli avvenimenti centrali della nostra fede, percorrere quelle strade e respirare quell'aria dà alle parole del Vangelo una concretezza del tutto particolare.





A Betlemme, la città della Natività, abbiamo vissuto uno degli incontri umanamente più toccanti del nostro viaggio. Abbiamo visitato La Crèche, una struttura gestita dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, che si occupa dell'accoglienza e dell'assistenza ai bambini più vulnerabili del territorio palestinese.

La struttura accoglie e assiste circa 110-120 bambini, dalla nascita fino ai sei anni, molti dei quali provenienti da situazioni di grave povertà, maltrattamenti o difficoltà familiari. Vi sono anche neonati abbandonati e bambini nati fuori dal matrimonio, una condizione che, nel contesto sociale locale, può comportare conseguenze drammatiche per le madri e i loro figli.

Le suore, insieme al personale della struttura, garantiscono cure mediche, alimentazione, educazione e soprattutto quella continuità affettiva indispensabile nei primi anni di vita. Accanto all'or-

fanotrofio opera anche un asilo aperto ai bambini delle famiglie del territorio, favorendo l'integrazione e la socializzazione dei piccoli ospiti.
Visitare questa realtà è stata un'esperienza particolarmente intensa. Proprio a Betlemme, dove Dio ha scelto di farsi bambino, abbiamo incontrato una testimonianza concreta della carità cristiana: donne consacrate che dedicano la propria vita a proteggere e accompagnare bambini segnati, fin dalla nascita, da storie spesso dolorose. Nei loro piccoli volti è impossibile non riconoscere il volto di Cristo.
Per conoscere e sostenere l'opera delle suore: scannerizza il QR-CODE.
Il nostro viaggio ci ha portati anche a Gerico, una delle città più antiche del mondo, e sulle rive del fiume Giordano, dove la memoria del Battesimo di Gesù richiama ciascuno di noi alle sorgenti della propria vita cristiana. Sono luoghi nei quali il paesaggio stesso sembra parlare il linguaggio della Bibbia: il deserto, le colline, la luce intensa, il silenzio e quella terra aspra e bellissima che ha fatto da scenario alla predicazione del Signore.
Ma sarebbe impossibile raccontare la Terra Santa senza parlare delle sue ferite.
È una terra di straordinaria bellezza, ma anche di grandi drammi.
Una terra nella quale la convivenza rimane perennemente sul filo del rasoio, dove le tensioni sembrano non spegnersi mai e dove la pace, tanto invocata, appare ancora lontana. Anche quando la vita quotidiana sembra scorrere normalmente, si avverte una fragilità profonda, come se bastasse poco perché tutto possa nuovamente precipitare. Ed è doloroso pensare che proprio nei luoghi dove Gesù ha annunciato l'amore, il perdono e la fraternità continuino a prevalere troppo spesso la paura, la diffidenza e la violenza.



Sono tornato da questo viaggio con gli occhi pieni di immagini, il cuore colmo di emozioni e molte domande alle quali non è facile dare risposta. Siamo partiti per portare un piccolo aiuto materiale, ma credo che quanto abbiamo ricevuto sia stato infinitamente più grande. Abbiamo incontrato persone che, pur tra mille difficoltà, continuano a vivere la propria fede con coraggio, custodendo una presenza cristiana che rischia di diventare sempre più esigua proprio nella terra in cui tutto ebbe inizio.
Porto con me soprattutto la consapevolezza che la Terra Santa non è soltanto un insieme di luoghi da visitare o di monumenti da venerare. È una terra abitata da uomini, donne e bambini che attendono pace, giustizia e speranza. E i cristiani di quella terra non sono soltanto i custodi delle nostre memorie, ma fratelli e sorelle ai quali non possiamo rimanere indifferenti.
Ripenso allora alle parole dello stesso salmo con cui ho iniziato questo racconto: «Domandate pace per Gerusalemme». È forse questa la preghiera più autentica che si possa riportare da un pellegrinaggio in Terra Santa: che quella terra, così profondamente segnata dalla storia degli uomini e che ha visto nascere il Principe della Pace, possa finalmente conoscere il dono della riconciliazione.

Francesco D'Angelo

Ingresso ufficiale di don Andrea Plumari

Domenica 8 novembre 2026 durante la S. Messa delle ore 10:30 vivremo un momento importante per la nostra comunità parrocchiale: **l'ingresso ufficiale di Don Andrea come nuovo parroco nella Chiesa Parrocchiale di San Carlo in Sesto San Giovanni, via Giovanni Boccaccio 384.**

Al termine della celebrazione, seguirà un pranzo comunitario, un'occasione per ritrovarci, stare insieme e condividere questo giorno di festa.

PRENOTAZIONE AL PRANZO

Per partecipare al pranzo è necessaria la prenotazione entro domenica 1° novembre.

I posti disponibili sono n. 200.

È possibile prenotare inviando un messaggio al numero 334 530 8402, indicando:
- Nome e cognome di chi effettua la prenotazione.
- Numero totale dei partecipanti, specificando numero adulti e numero bambini.

Il pranzo prevede un menù composto da: antipasto, primo, secondo, dolce e bevande.

Quota di partecipazione:
- Adulti: 20 €
- Bambini: 15 € (per bambini fino ai 12 anni) (dal secondo figlio € 10 cad.)



UN CAMMINO DI SPERANZA, FRATERNITÀ E RINASCITA COMUNITARIA

La benedizione natalizia nelle nostre case

Cari parrocchiani,
Il mistero del Santo Natale ci ricorda che Dio non rimane lontano dalla nostra vita, ma sceglie di abitarla con la tenerezza della sua fedeltà. Entra nella storia degli uomini, condivide le nostre attese, conosce le nostre fatiche e apre sentieri di speranza anche là dove facciamo più fatica a riconoscerli.
La tradizione ambrosiana custodisce il gesto della **benedizione natalizia delle case**, che partiranno **da Lunedì 9 novembre 2026**, si tratta di un gesto semplice e prezioso: portare nelle famiglie la vicinanza del Signore e il saluto della comunità cristiana. È un'occasione per fermarsi qualche istante, affidare a Dio le persone che amiamo, le gioie e le preoccupazioni quotidiane, chi è malato, chi attraversa un momento difficile e chi sperimenta maggiormente il peso della solitudine. Il Natale di quest'anno ci raggiunge mentre, come Parrocchia, siamo ancora impegnati nel cammino di ricostruzione dopo l'alluvione che ha colpito diversi ambienti dell'oratorio e della carità. In questi mesi abbiamo sperimentato quanto siano preziose la generosità, la collaborazione e la vicinanza di tante persone. La visita del nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ci ha aiutato a riconoscere, dentro la prova, una possibilità di rinascita. Conserviamo nel cuore il suo augurio:
«Che questa prova permetta una rinascita comunitaria e generi una vita fraterna, unitaria e solidale tra i fedeli».
Queste parole continuano ad accompagnarci. Stiamo ricostruendo gli ambienti parrocchiali, ma sappiamo che la ricostruzione più profonda riguarda anche le nostre relazioni: crescere nella fiducia reciproca, imparare a sostenerci e riconoscere il bene che ciascuno può offrire. La chiesa, l'oratorio e gli spazi della carità diventano davvero luoghi vivi quando sono una casa per tutti, specialmente per chi è più fragile e ha bisogno di ascolto e accoglienza. L'immagine dell'arca dopo il diluvio, richiamata dall'Arcivescovo durante la sua prima visita, ci invita a guardare avanti con fiducia, riconoscendo quanto abbiamo ricevuto e quanto possiamo ancora costruire insieme. Anche la benedizione natalizia ci ricorda che il Signore desidera entrare nella concretezza della nostra vita: nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre fatiche e nelle nostre speranze. Accoglierlo significa lasciare che la sua presenza trasformi il nostro modo di vivere, di prenderci cura gli uni degli altri e di abitare il quartiere.
Vi raggiungo con affetto e nella preghiera, augurando a ciascuno di voi e alle vostre famiglie un **Natale di pace, di speranza e di rinnovata fiducia.**
Il Signore benedica le vostre case, custodisca le persone che vi abitano e ci conceda di proseguire insieme il cammino verso una fraternità sempre più autentica, capace di testimoniare la gioia del Vangelo nella vita quotidiana.

Con amicizia e nella comunione della preghiera,

il Parroco Don Giovanni
con don Gioele e Padre Rajmond

Le modalità della Benedizione

Anche quest'anno desideriamo custodire la tradizione della visita natalizia nelle case, aprendoci al tempo stesso a modalità diverse, per consentire a tutti di partecipare a questo gesto di fede e di comunione, secondo le proprie possibilità e necessità.

LA VISITA TRADIZIONALE NELLE CASE DEL SETTORE B

I sacerdoti visiteranno direttamente le famiglie del Settore B, che comprende complessivamente 1.635 famiglie, distribuite nelle seguenti vie e numeri civici:

- **Via Moncalieri**: civico 9 (31 famiglie)
- **Via Valmaira**: civici 4, 6, 10, 11, 12, 14, 15 (336 famiglie)
- **Via De Martino**: civico 1 (59 famiglie)
- **Viale Ca' Granda**: civici 14, 16/A, 16/B, 18, 10/A, 20/B, 22 (339 famiglie)
- **Viale Suzzani**: civici 19, 17 (90 famiglie)
- **Viale Ca' Granda**: civico 2 (212 famiglie)
- **Via Koerner**: civici 3, 5, 7 (280 famiglie)
- **Via Santa Monica**: civici 1, 3 (196 famiglie)

Le date e gli orari delle visite saranno comunicati attraverso gli avvisi parrocchiali.

LA VISITA PERSONALE SU RICHIESTA

Per venire incontro alle esigenze di chi non rientra nel percorso tradizionale o desidera ricevere personalmente la visita di un sacerdote, saranno disponibili alcuni giorni e orari prestabiliti:

- **Lunedì, giovedì e venerdì, dalle 9.30 alle 11.30**, in particolare per le persone anziane o ammalate.

LA BENEDIZIONE NELL'ATRIO DEI PALAZZI

Sarà possibile richiedere presso la segreteria parrocchiale la benedizione negli spazi comuni dei condomìni, con la collaborazione di alcuni parrocchiani. È una proposta che nasce dallo spirito missionario della comunità e desidera favorire un incontro semplice e familiare tra vicini, offrendo un'occasione di preghiera.

LA BENEDIZIONE IN CHIESA

Tutti i parrocchiani sono invitati **lunedì 21 dicembre 2026 alle ore 18.45** a ricevere la benedizione anche in chiesa, all'interno di un momento di preghiera comunitaria e di ascolto della Parola di Dio. Questa modalità, proposta già da alcuni anni e accolta con una buona partecipazione, continuerà a essere offerta anche quest'anno.

Sono modalità diverse, unite dal medesimo desiderio: **far giungere a ciascuno la benedizione del Signore e rendere più vivo il legame tra le famiglie**

Il calendario della prima settimana

- **LUNEDÌ 9 NOVEMBRE** • via S. Monica 1 (90 famiglie)
- **MARTEDÌ 10 NOVEMBRE** • via S. Monica 3 (90 famiglie)
- **MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE** • viale Suzzani 17, 19 (90 famiglie)
- **GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE** • via Koerner 3,5,7 (280 famiglie)
- **VENERDÌ 13 NOVEMBRE** • via Moncalieri 9
  via De Martino 1 (90 famiglie)



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO: UNA FESTA DI AMORE E DI FEDE

Perchè festeggiamo gli anniversari di matrimonio?

Una celebrazione comunitaria per ringraziare il Signore del dono dell'amore coniugale e rinnovare la bellezza di una promessa fedele, segno dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Nella nostra Parrocchia **domenica 22 novembre** durante la Santa Messa delle ore 11.30 presieduta dal nostro Parroco don Giovanni, vivremo la gioia di celebrare gli anniversari di matrimonio. Durante la celebrazione ad ogni coppia verrà donata una icona ed una rosa per fare memoria di questo evento di fede e di cuore! Verranno scattate delle foto per custodire la gioia di questo evento, foto che si potranno ritirare presso la segreteria parrocchiale. Nasce però opportuna una domanda per non cadere nella trappola dell'abitudinarietà, delle cose scontate, di routine...

Perché festeggiare gli anniversari di matrimonio? Che senso ha festeggiare comunitariamente gli anniversari di matrimonio, considerando che ci siamo sposati in giorni diversi e che il matrimonio riguarda la mia famiglia? Anzitutto è un dono prezioso festeggiare l'anniversario di matrimonio. C'è il rischio, con il passare degli anni, di trasformare quel giorno in cui pieni di emozione e di gioia e per qualcuno commossi con le lacrime agli occhi, in una vita di abitudini dove l'amore invecchia e perde vitalità. Certo non è il festeggiamento dell'anniversario che cambia qualcosa, ma questo è il segno che ogni tanto occorre fermarsi e fare festa e ridirsi con le parole e i gesti la bellezza dell'amore. Inoltre è importante dire grazie a Dio e dirsi grazie reciprocamente; questa vita sempre di corsa in cui tutto è dovuto ci spinge a guardare al futuro e a lamentarci di quello che ci manca, ma difficilmente ci aiuta a guardare alla strada percorsa, a vedere tutti i doni che Dio ci ha fatto e che marito e moglie si sono scambiati reciprocamente. Tutto questo però non spiega ancora l'importanza di una celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio, basterebbe un momento personale di festa e di preghiera. Ma la festa non si vive da soli, quando sono contento e desidero festeggiare qualcosa chiamo tutti gli amici più cari a condividere con me questo momento. Se la Chiesa non è solo una serie di persone che vanno a Messa ma è realmente una comunità di fratelli e di sorelle, allora è bello vivere insieme i momenti della vita, quelli ordinari ma soprattutto quelli particolari che siano di dolore o di gioia. Facciamo festa insieme perché desideriamo camminare insieme e condividere questo momento di gioia.

C'è un altro motivo per cui celebriamo insieme gli anniversari; lo troviamo proprio all'interno del significato del Sacramento del Matrimonio. San Paolo così afferma nella lettera agli Efesini: *"l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!"*. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è segno dell'amore di Cristo per la Chiesa, non solo il segno dell'amore di Cristo per il singolo Cristiano ma per la comunità. I coniugi hanno la responsabilità con la loro vita di mostrare come ci ama Gesù. È compito difficile, chiede tante volte di convertirsi, chiedere perdono e ripartire ma è bello pensare con la vita di portare nella comunità cristiana la presenza di Dio.

Papa Francesco in una sua omelia in occasione del festeggiamento degli anniversari, spiega che l'amore di Gesù è fedele, perseverante e fecondo.

"***Fedele***: *ci sono momenti brutti, tante volte si litiga. Ma alla fine si torna, si chiede perdono e l'amore matrimoniale va avanti, come l'amore di Gesù con la Chiesa.* ***Perseverante*** *perché se manca questa determinazione l'amore non può andare avanti. Ci vuole la perseveranza nell'amore, nei momenti belli e nei momenti difficili, quando ci sono i problemi con i figli, i problemi economici. Anche in questi frangenti l'amore persevera, va avanti sempre, cercando di risolvere le cose per salvare la famiglia. E' bella questa esperienza della perseveranza, testimoniata dall'uomo e la donna che si alzano ogni mattina e portano avanti la famiglia.* ***Fecondo***: *L'amore di Gesù fa feconda la sua sposa, fa feconda la Chiesa con nuovi figli, battesimi. E la Chiesa cresce con questa fecondità nuziale dell'amore di Gesù. Però alcune volte il Signore non invia figli: è una prova. E ci sono altre prove: quando viene un figlio ammalato, tanti problemi. E queste prove portano avanti i matrimoni, quando guardano Gesù e prendono la forza della fecondità che Gesù ha con la sua Chiesa, dell'amore che Gesù ha con la sua Chiesa. Vorrei sottolineare anche un terzo motivo*".

Festeggiare gli anniversari significa allora dare testimonianza di questo Sacramento che il Signore ci ha dato per vivere in pienezza la grazia del matrimonio e per avere la forza di affrontare una scelta che è "per sempre" e che comporta momenti di gioia e di fatica e insieme chiede di avere l'aiuto della grazia di Dio. Ringraziamo e salutiamo con affetto tutte le coppie che hanno voluto vivere insieme questa festa, è un dono per tutta la comunità cristiana di Prato.

PREGHIERA DEGLI SPOSI

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai unito nel
sacramento del matrimonio.
Te ne ringraziamo.
Grazie per tutta la gioia
che ci proviene
dalla reciproca comunione;
grazie per i nostri figli e
per la sicurezza della nostra casa.
Ti preghiamo: mantieni vivo,
ogni giorno, il nostro amore;
non permettere che si sciupi
a causa della monotonia pesante
o dell'attività febbrile della vita.
Non permettere che ci manchi mai
qualcosa da dirci e che viviamo
l'uno accanto all'altro come estranei.
Mostraci come possiamo ogni giorno
riportare a novità
la nostra vita in comune,
rendici capaci di riconoscere
ciò che abbiamo sbagliato
e pronti al perdono
e alla riconciliazione;
aiutaci nelle nostre decisioni.
Donaci forza di portare assieme
ogni pena, ogni prova che ci tocca.
Per questo rinnova in noi,
ogni giorno, la tua grazia.
Amen.



Contatti e riferimenti parrocchiali

Sacerdoti

PARROCO **Don Giovanni Pauciullo**
02.6423471 pauciullodongianni@gmail.com
VICARIO PARROC. **Don Gioele Bergamini**
gioeleberg@gmail.com
VICARIO PARROC. **Padre Raymond Jarjoura**
351.3783575 raymondjarjoura@gmail.com
RESIDENTE **Don Piero Barberi**
02.6420010 barberipiero@gmail.com

Chiesa parrocchiale

ORARI APERTURA lunedì-sabato ore 08:00-12:00 • 15:00-19:00
domenica ore 08:00-12:50 • 15:00-19:00

Segreteria parrocchiale

INDIRIZZO Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1
TELEFONO 02 6423478
MAIL segreteria@parrocchiasandionigi.it
ORARI lunedì-sabato ore 09:00-11:30.
C.C. PARROCCHIA IBAN: IT08C0503401746000000024572

Oratorio Paolo VI

INDIRIZZO Via E. De Martino, 2
TELEFONO 375.6067065 (ore 16:00-18:00)
MAIL segreteriapratocentenaro@gmail.com
SOCIAL INSTAGRAM oratorio_pratocentenaro
FACEBOOK OratorioPratocentenaro

A.S.D "T.N.T. - PRATOCENTENARO"

INDIRIZZO Via De Martino, 2
TELEFONO 328.3021605 (giorni feriali dalle 17:00 alle 19:00)
MAIL segreteria@tntprato.it
SITO INTERNET www.tntprato.it
SOCIAL INSTAGRAM prato_2021
FACEBOOK @ASDTNTPrato
ORARI SEGRETERIA martedì ore 18.30-19.30

Scuola parrocchiale "Maria Immacolata" Paritaria dell'Infanzia e Primaria

INDIRIZZO Viale Suzzani, 64
TELEFONO 02.6426025
MAIL segreteria@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET www.scuolamariaimmacolata.org
ORARI SEGRETERIA lunedì-venerdì ore 8.00-10.00.
martedì-mercoledì ore 15.30-16.15.

Associazione a sostegno scuola "AMICI" Aps

INDIRIZZO Viale Suzzani, 64
MAIL amici@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET www.scuolamariaimmacolata.org/associazione

Centro Ascolto Caritas

INDIRIZZO Viale Suzzani, 73
TELEFONO 02.66102260 • 351.8225600
ORARI martedì ore 10:00-12:30
SPORTELLO LAVORO
giovedì ore 09:00-12:00

Società San Vicenzo de Paoli

INDIRIZZO Viale G. Suzzani, 73
TELEFONO 331.9474965
MAIL sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it
SITO INTERNET www.sanvincenzomilano.it
Sportello sabato su appuntamento
Guardaroba assistiti lunedì ore 10:00-12:00 e 16:00-18:00
Ritiro Vestiario mercoledì ore 10:00-12:00 e 17:00-19:00
su appuntamento con messaggio 353.4930787

ACLI Pratocentenaro

INDIRIZZO Viale G. Suzzani, 73
Circolo TELEFONO 02.6431400
lunedì-venerdì ore 16:00-18:00
TELEFONO 02.25544777 (centralino per i tre uffici)
Patronato *apertura solo su appuntamento telefonico*
Servizi fiscali (CAF) - 02.89059299
lunedì-venerdì ore 09:00-13:00; 14.00-18.00
Gestione lavoro domestico *(meglio con appuntamento telefonico)*
martedì ore 09:00-13:00 • 14:00-15:00

Agenda liturgica settimanale

DOMENICA 1 novembre

Tutti i Santi

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa di Tutti i Santi**
11.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**

LUNEDÌ 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

07.30 **S. Messa** *(in oratorio)*
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

MARTEDÌ 3 novembre

S. Martino de Porres

07.30 **S. Messa** *(in oratorio)*
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

MERCOLEDÌ 4 novembre

S. Carlo Borromeo

07.30 **S. Messa** *(in oratorio)*
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

GIOVEDÌ 5 novembre

feria

07.30 **S. Messa** *(in oratorio)*
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

VENERDÌ 6 novembre

feria

07.30 **S. Messa** *(in oratorio)*
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
Al termine, l'incontro "Porte Aperte"

SABATO 7 novembre

feria

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Messa**
15.00 - 18:00 • **S. Confessioni**
18.00 **S. Messa**

DOMENICA 8 novembre

Cristo Re dell'Universo

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.30 **S. Messa**
16.00 **Catechesi Adulti**
"Le insidie dentro la ricerca della Volontà di Dio" • presso la cappella feriale in Largo San Dionigi
18.00 **S. Messa**

Oggi è proposta ai fedeli la "raccolta straordinaria di offerte" per i bisogni della parrocchia